

LIBER V

[I, 1] Quemadmodum vocabula essent imposita rebus in lingua Latina, sex libris exponere institui. De his tris ante hunc feci quos Septumio misi: in quibus est de disciplina, quam vocant ἐτυμολογικήν: quae contra ea(m) dicerentur, volumine primo, quae pro ea, secundo, quae de ea, tertio. In his ad te¹ scribam, a quibus rebus vocabula imposita sint in lingua Latina, et ea quae sunt in consuetudine apud (populum et ea quae inveniuntur apud) poetas. [2] Cum unius cuiusque verbi naturae sint duae, a qua re et in qua re vocabulum sit impositum (itaque a qua re sit pertinacia cum requi(ri)tur², [h]ostenditur esse a pertenden(den)do; in qua re sit impositum dicitur cum demonstratur, in quo non debet pertendi et pertendit, pertinaciam esse, quod in quo oporteat manere, si in eo perstet, perseverantia sit), priorem illam partem, ubi cur et unde sint verba scrutantur, Graeci vocant ἐτυμολογίαν, illam alteram περι(ι) σημασινομένων. De quibus duabus rebus in his libris promiscue dicam, sed exilius de posteriore. [3] Quae ideo sunt obscuriora, quod neque omnis impositio verborum extat, quod vetustas quasdam delevit, nec quae extat sine mendo omnis imposita, nec quae recte est imposita, cuncta manet (multa enim verba li(t)teris commutatis sunt interpolata), neque omnis origo est nostrae linguae e vernaculis verbis, et multa verba aliud

[1.] 1. L'autore si rivolge a Cicerone, dedicatario - a partire da questo libro - di tutta l'opera.

2. Così per lo più si integra e s'intende, secondo il supplemento di A. Spengel.

LIBRO V

[I, 1] In quale maniera i nomi siano stati imposti in latino alle cose, io ho programmato di esporre in sei libri. Di questi ho composto, prima del presente, tre libri, che ho dedicati a Settimio. Vi si tratta della scienza che i Greci chiamano etimologica. Nel primo libro ho esposto gli argomenti che si adducono contro di essa, nel secondo quelli in suo favore, nel terzo ho illustrato il suo oggetto. Nei presenti tre libri, che dedico a te¹, esaminerò l'origine dei nomi che indicano in latino i vari oggetti, sia nel linguaggio dell'uso comune, sia in quello dell'uso poetico². [2] Ogni vocabolo presenta due aspetti fondamentali: l'etimo e il valore semantico. Per esempio, se si ricerca la derivazione della parola *pertinacia* (ostinazione), si dimostra che essa viene dal verbo *pertendere* (persistere); il suo significato si chiarisce mettendo in rilievo che la *pertinacia* si ha quando si persiste in ciò in cui non si deve, poiché se uno persiste in ciò in cui deve rimanere fermo, si ha *perseverantia* (perseveranza). La prima parte, quella che studia come e donde nascono le parole, è chiamata dai Greci « etimologia », l'altra « semantica ». Nei presenti libri tratterò congiuntamente di tutt'e due i problemi, ma del secondo più superficialmente. [3] Si tratta di questioni un po' difficili, perché non tutte le forme originarie sopravvivono: alcune parole le ha fatte scomparire il tempo, quelle che rimangono in vita non sono state tutte create in maniera irreprensibile, né quei nomi che sono stati messi in maniera appropriata si conservano sempre senza alterazioni (molte parole, infatti, hanno subito delle modificazioni nell'ordine delle lettere); infine non tutto il nostro vocabolario trae origine dal fondo originario della